

L'INTERVISTA

Rischiamo di perdere un'occasione preziosa
Coalizione e programma non si cambiano
Ma dobbiamo costruire il sistema politico futuro

Assistiamo a dibattiti poco attraenti
È grave per un partito a vocazione maggioritaria
Al Prc dico: gli ultimatum non giovano a nessuno

ANNA FINOCCHIARO

di Simone Collini / Segue dalla prima

«La capogruppo dell'Ulivo al Senato, che alle primarie di ottobre si candiderà nella lista caratterizzata dai temi dell'innovazione (quella lanciata a fine luglio da Melandri, Realacci, associazioni giovanili ed esponenti della Cgil) è piuttosto preoccupata: «Questa doveva essere una fase attraente, durante la quale ciascun candidato segretario avrebbe naturalmente potuto mostrare la sua diversità rispetto agli altri, ma senza mai mettere in discussione la volontà e l'ambizione di ciascuno di costruire uno stesso partito».

Invece, presidente Finocchiaro?
«Assistiamo a discussioni che non rendono allettante il dibattito sul Pd. E questo non può che essere un problema se vogliamo fare un grande partito dei riformisti, aperto, plurale, che riesca a raccogliere forze che non sono esclusivamente quelle dei partiti di partenza e che abbia una vocazione maggioritaria. La discussione va fatta sui contenuti, sui progetti, non si può parlare in continuazio-



«Attenti, troppe polemiche danneggiano il Pd»

un'accezione negativa».

Che cosa vuole dire?

«Eravamo partiti da un'altra idea rispetto al Pd, e cioè che poiché non bastavamo più al paese dovevamo costruire un grande partito che avesse l'ambizione di essere maggioritario, che fosse in grado di raccogliere classi dirigenti, associazioni, personalità, che coinvolgesse milioni di cittadini, un grande partito dei riformisti italiani. Questa doveva essere la nostra risposta alla crisi della politica. Ma se continuiamo a muoverci in questo quadro dei vincoli, ogni giorno ci sarà una polemica sul fatto che Veltroni vuole sostituirsi a Prodi o su

Rifondazione che dice che il Pd destabilizza il governo. Quando assisto a queste discussioni rimango allibita, anche perché il nostro è il tentativo più serio, impegnativo e anche rischioso che sia stato messo in campo».

Non è che gli altri stiano del tutto fermi, dal Prc all'Udeur.

«Sì, la sinistra sta cercando di costruire la Cosa rossa, l'Udeur persegue una strategia centrista. Ma a maggior ragione ciò dimostra che questo è un passaggio politico che prelude al dopo. È il dopo che dobbiamo costruire. Come è possibile che stiamo inchiodati a una discussione che dà

per immutabile lo scenario e i vincoli attuali? Mi pare che stiamo rischiando tutti di perdere un'occasione».

Insomma non è un tabù parlare di alleanze future o ipotizzare che un domani il Pd corra da solo?

«Scusi ma se si decide di liquidare due partiti, di cui uno fondato nel 1921 e l'altro con radici nobilissime, secondo lei lo si fa per fonderli insieme o per dar vita a un grande partito a vocazione maggioritaria? Se non fosse quest'ultima la ragione saremmo dei pazzi».

Però facendo simili ragionamenti oggi si mette in discussione la**realtà attuale, obietta qualcuno.**

«Non è così. Non si tocca né questa maggioranza né questo programma, tanto per essere chiari. E questo perché il governo Prodi garantisce in questo momento al paese il massimo possibile di equità, sviluppo, diritti, innovazione, riforme. Ma dobbiamo costruire il futuro. E sappiamo quali sono i tempi della politica. Forse qualcuno pensa che bastino uno o due anni per costruire uno scenario politico diverso? Con il Pd noi stiamo cambiando il sistema politico italiano, perché abbiamo capito che questa è una delle questioni di blocco della nostra democrazia e del-

lo sviluppo del paese, della sua modernizzazione».

Lei guarda lontano ma ci sono problemi più immediati: Giordano si dice pronto a ridiscutere il governo se Rutelli o altri puntano a modificare il programma dell'Unione.

«Noi dobbiamo continuare a lavorare per nutrire il programma. Una discussione politica tra alleati, per di più in una situazione così difficile per il paese che ha la pressante necessità di essere rimesso in movimento, non può essere fatta a colpi di ultimatum».

Dice Giordano: dobbiamo riprendere la connessione sentimentale con il nostro popolo.

«Benissimo, un'espressione grammatica che io amo. Ma la connessione sentimentale in questa situazione dobbiamo stabilirla col paese. Non possiamo pensare, visto che siamo al governo e non all'opposizione, di costruirla uno contro l'altro, creando ulteriori barriere, divisioni, conflitti. Spinte diverse nella coalizione ci sono e bisogna gestirle politicamente con saggezza, con prudenza, e soprattutto senza sacrificare la possibilità di un cambiamento, per tutti positivi. In queste condizioni, il tutto e su-

«Veltroni è la scelta giusta
Mi candiderò in una lista
che lo sostiene
Quella che più somiglia
all'idea di Pd che ho»

ne di due temi che considero, invece, totalmente fuori discussione».

E sarebbero?

«La fedeltà a questo governo, che è l'unico possibile e che va sostenuto in ogni modo, e il fatto che stiamo partecipando a un'operazione che è tutto tranne che la sommatoria di due partiti, e tanto meno di due apparati. Queste due questioni sono fuori discussione. Se invece continuano a rimbalzare, come è avvenuto in questi giorni, allora si che il dibattito appare davvero tra ceti politici, da notabilato».

Possibile che la cosa sfugga a uno attento come Prodi, che se l'è presa con Veltroni perché ha detto che il suo obiettivo è consolidare e non sostituire Prodi?

«Non le ho capite le argomentazioni di Prodi. È un mio limite naturalmente, ma ho ascoltato il discorso che ha fatto a Telesse e non l'ho capito».

E però se la spiega in qualche modo questa uscita?

«Quello che vedo è un limite complessivo della discussione in atto. E cioè che stiamo ragionando come se ci trovassimo in un quadro immutabile di scenari e di vincoli. Dove vincoli non necessariamente è usato in



Foto di Riccardo De Luca/Ap

PRIMARIE/1

**Letta: facciamo votare tutti senza vincoli
Cofferati ribatte: no, giusto chiedere un'adesione**

La pietra nello stagno l'ha lanciata Enrico Letta, dalle pagine di Repubblica. È un errore consentire il voto alle primarie solo a chi si iscrive al nuovo partito. Il candidato s'appella al comitato dei 45 per, appunto, cambiarle. In realtà le regole non prevedono un'iscrizione. Lo spiega Stefano Ceccanti, uno degli estensori delle regole: l'espressione "dichiarino di voler partecipare al processo costituente" non è volutamente assimilabile all'iscrizione. «L'adesione si conclude con la fine del processo costituente, quindi con la fine dei lavori dell'assemblea. solo allora ognuno deciderà cosa fare».

Concorde con lui è Mario Barbi, coordinatore del comitato 14 ottobre. E Cofferati è convinto che una regola sia utile perché «la scelta di un segretario di partito, soprattutto con l'elezione diretta, dev'essere fatta da chi ha almeno un'intenzione positiva verso quel partito». Letta replica: «controdeduzioni deboli, «Propongo solo di allargare la partecipazione». E rilancia: inutile mettere limiti agli elettori, anzi meglio sarebbe abbassare a 1 euro la contribuzione dei partecipanti: «5 euro profuma troppo di tessera di partito». Ma guarda, la stessa proposta che Rosy Bindi aveva lanciato un mese fa, il 2 agosto.

PRIMARIE/2

**Un Wiki-Pd per Veltroni parte l'1 settembre
da Roma grazie ai blogger de iMille**

L'idea l'aveva lanciata Enrico Letta. Ma a praticarla, poi, i primi sono stati iMille, web-community che sostiene Veltroni. Per lanciare un «wiki-pd aperto a tutti» e da tutti modificabile attraverso contributi continui, si terrà una due giorni di eventi, l'1 e 2 settembre presso la Casa della Cultura di via san Crisogono a Roma. iMille, (www.imille.wikispaces.com) è composta da ragazzi e ragazze «da sempre vicini all'idea di politica che Veltroni ha presentato a Torino». Tra di loro anche nomi conosciuti del mondo dell'informazione e della politica: il giornalista Luca Sofri e l'outsider

delle passate primarie dell'Ulivo, Ivan Scalfarotto. Dopo due mesi di dibattito sul sito www.imille.org i volontari della community hanno riassunto i temi principali nelle sezioni Merito e uguaglianza, Democrazia e diritti, Equità generazionale e futuro. E se il manifesto del Pd è il documento guida, i weblogger propongono il «modello Vendola» per le primarie, l'unico che può consentire la «sconfitta del designato dalle segreterie». Chiedono di uniformare a 18 anni l'età minima per votare alla Camera che al Senato, mutui a 40 o 50 anni, Banche del tempo per la flessibilità degli orari.

Non capisco
le argomentazioni
di Prodi. È fuori
discussione la fedeltà
al governo Prodi

bito se no me ne vado non può funzionare».

Lei si candiderà in qualche lista, il 14 ottobre?

«Sì, in quella che nasce dal manifesto "ambiente, conoscenze e lavoro"».

Perché ha scelto questa lista piuttosto che quella in cui si candideranno la maggior parte dei dirigenti dei Ds e della Margherita?

«Il Pd ha la necessità di tenere nella propria anima l'essenza moderna e positiva della sinistra italiana e noi dobbiamo disseminarci come il sale della terra».

Il sale della terra?

«È una battuta naturalmente, non voglio paragonarci a tanto. Seriatamente, c'è la necessità politica che ci si mischi già nelle liste. Io voglio dare il mio contributo ad una lista che per apertura e "mescolanza" di soggetti somigli davvero molto all'idea di Pd che ho».

Ha mai pensato di candidarsi a segretario nazionale?

«Brevemente».

Penitente di non averlo fatto?

«No, perché quando Veltroni ha dato la sua disponibilità ho capito che quella era la soluzione migliore e la prospettiva più unificante».



PIERO FASSINO

**Modena, Ponte Alto
Festa de l'Unità
Giovedì 30 agosto
ore 18.30 Inaugurazione della Festa
ore 21 Incontro pubblico**

per il PARTITO DEMOCRATICO




www.festaunita.it
www.dsonline.it